NUOVA SERIE
N. 3

SETTEMBRE-OTTOBRE
1999

QF

Quaderni di Farestoria

Periodico dell'Istituto Storico Provinciale della Resistenza di Pistoia

ISTITUTO STORICO
PROVINCIALE
DELLA RESISTENZA
DI PISTOIA

Scritti di:

Federico Bettazzi
Enrico Bettazzi
Alessandra Lombardi
Comitato Coordinamento Alta Valle Ombrone
Attilio Ciantelli

"Quaderni di Farestoria" esce come supplemento di "Farestoria",
rivista dell'*Istituto Storico Provinciale della Resistenza di Pistoia*.
Autorizzazione del Tribunale di Pistoia n. 259 del 16/2/1981.
Redazione:
via della Provvidenza n. 21, 51100 Pistoia, tel. 0573/32578.

Direttore responsabile: CLAUDIO ROSATI.

Ufficio di presidenza dell'Istituto:
VINCENZO NARDI (presidente onorario), GIOVANNI LA LOGGIA (presidente),
ENRICO BETTAZZI e MARCO FRANCINI (vice presidenti).
Direttore dell'Istituto: FABIO GIANNELLI.

Archivio e biblioteca dell'ISPRPt: via della Provvidenza n. 21, 51100 Pistoia. Tel. 0573/32578; fax 0573/509933. Sede: piazza S. Leone 1, 51100 Pistoia. C/c postale 10443513, che può essere utilizzato per il versamento della quota associativa (£ 10 mila lire all'anno) o di quella comprensiva di tutte le pubblicazioni (£ 50 mila all'anno), nonché per eventuali contributi.

Il simbolo dell'Istituto è opera del pittore pistoiese Paolo Tesi
e raffigura il monumento equestre a Garibaldi dell'omonima piazza cittadina.
Fotocomposizione e stam[illegible] S. Pietro, 36 – 51100 Pistoia – Tel. 0573/976124.

Notizie dall'interno

In un articolo, comparso nella cronaca di Pistoia de "La Nazione" del 23 settembre 1999 ed intitolato Testate storiche, il pericolo della ripetitività, *il dott. Alberto Cipriani fa riferimento alle pubblicazioni del nostro Istituto. Non riteniamo di discutere le sue considerazioni, che sono tanto legittime quanto del tutto personali; invece, senza l'intenzione di entrare in polemica, vorremmo precisare che il nostro impegno editoriale – come è noto a chi segue il nostro modesto lavoro – non è limitato a "Studi e ricerche", definita da Cipriani una "collana di monografie" – non si capisce in che senso "meritata"! – ma comprende un'altra collana, "Fare storia a scuola", destinata ad una utilizzazione didattica, la prosecuzione di "Per filo e per segno", che accoglie testimonianze e rievocazioni di protagonisti, ed in ultimo – ma non per ultimo – questa nuova pubblicazione periodica, "QF", che nell'intestazione si collega direttamente all'esperienza di "Farestoria", ne costituisce un prolungamento in altra veste, con altri contenuti, con altri destinatari, secondo un preciso progetto di presenza e di informazione nel panorama della pubblicistica della provincia di Pistoia.*

È ovvio che la collana maggiore, "Studi e ricerche", si sforza di mantenere uno spazio aperto per accogliere studi sulla storia contemporanea, valorizzando così – prima di tutto, ma non solo – il lavoro dei ricercatori pistoiesi più di quanto lo fosse mediante la collocazione nelle pagine della rivista semestrale.

La seconda collana, "Fare storia a scuola", è il logico sviluppo di una scelta dell'Istituto in direzione della scuola, scelta la cui validità ha trovato precisi ed autorevoli riscontri negli indirizzi della rete nazionale degli Istituti Storici della Resistenza, nella normativa ministeriale e nelle iniziative degli enti locali: il nostro scopo, confortato da risultati incoraggianti, è quello di fornire alle classi degli strumenti di studio del XIX e XX secolo, partendo dalla storia locale, ma senza chiudervisi dentro.

La terza collana, "Per filo e per segno", conserva l'impostazione della fortunata serie precedente: punta su testi agili, di facile lettura, di ampia fruibilità, che, affrontando temi e problemi della storia contemporanea, li trattano non col taglio della ricerca scientifica, ma sotto forma di rievocazione, come frutto della memoria di "vita vissuta".

*Insomma, l'*Istituto Storico Provinciale della Resistenza di Pistoia *ha deciso nel 1998, a ragion veduta, di articolare su piani diversi, conservando il principio della serietà nella scelta delle opere da pubblicare, la propria attività editoriale, proprio per raggiungere un pubblico più vasto ed estendere così l'ambito della conoscenza della storia pistoiese dell'età contemporanea.*

Ufficio di Presidenza

*Nell'incontro di settembre degli Istituti aderenti alla Rete nazionale è stato presentato e discusso il "Progetto Scientifico 2000". Esso prevede l'ultimazione dell'*Atlante della Resistenza italiana *e la realizzazione di un'opera multimediale mediante l'utilizzazione del materiale di documentazione raccolto; la compilazione di una "Guida informatica" agli archivi della Rete; la pubblicazione di alcuni volumi della Collana Scientifica del Nazionale ed altri presso la casa editrice "La Nuova Italia"; l'organizzazione di alcuni convegni (per esempio, sui movimenti di protesta degli anni Sessanta, su "Sport e fascismo", sull'aereonautica dal fascismo alla seconda guerra mondiale, su Milano tra fascismo ed antifascismo negli anni Trenta) e giornate di studio (su U. Segre).*

Altre iniziative sono state previste per il settore della didattica: "Memoria e insegnamento della storia contemporanea"; seminario per i comandati; sviluppo e potenziamento del sito internet "Storie contemporanee – Didattica in cantiere"; organizzazione dello "sportello scuola" dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia; la progettazione e la gestione del "laboratorio virtuale"; l'attivazione del progetto di "formazione a distanza" di supporto all'aggiornamento degli insegnanti di storia; l'elaborazione di un progetto di curricolo verticale di storia e partecipazione a programmi ministeriali.

Inoltre sono stati indicati dei progetti scientifici a lungo termine: ricerche sui giovani e sull'antifascismo, il repertorio delle fonti sulla Repubblica Sociale.

Discutiamone insieme

In relazione all'articolo pubblicato sul primo numero di "QF" sull'opportunità o l'inopportunità del cambiamento di nome degli Istituti Storici della Resistenza, riceviamo e pubblichiamo volentieri l'intervento di un socio pistoiese, Federico Bettazzi, nella speranza che la discussione si allarghi e si approfondisca.

"Vorrei esprimere la mia opinione nel merito della discussione sulla revisione storica della rete degli Istituti a livello nazionale, apparsa sul n. 1 di "QF".

Il pensiero revisionista dilaga e rischia di cancellare la Resistenza con i suoi valori. La destra liberale e la sinistra riformista sono unite poiché la rete degli Istituti ormai è considerata solo una voce in rosso di un bilancio economico, sottovalutando la funzione culturale che questi ultimi hanno rivestito dal dopoguerra ad oggi.

La guerra partigiana non è stata una guerra solo "civile", ma è stata la lotta di un popolo ritrovato nel nome del diritto e della democrazia. Oggi è importante che ognuno di noi metta qualcosa di personale al servizio di queste istituzioni resistenziali, perché essere antifascisti vuol dire ricordare e non dimenticare o fare finta che la Storia sia da una sola parte".

MATERIALI DI LAVORO DEL SEMINARIO PERMANENTE SU "ANTIFASCISMO E RESISTENZA"

Negli anni 1995-1997 l'Istituto Storico Provinciale della Resistenza di Pistoia ha avviato, sviluppato e concluso – almeno temporaneamente – un lavoro di confronto e di sistemazione di alcuni aspetti inerenti al tema "Antifascismo e Resistenza". Gli incontri, che hanno visto la partecipazione di ricercatori e ricercatrici, insegnanti di scuola media inferiore e superiore, ex-partigiani, membri del comitato direttivo, si sono articolati su brevi relazioni introduttive e discussioni collegiali di approfondimento.

Riteniamo interessante pubblicare i materiali preparatori di quattro incontri, presieduti e condotti da Enrico Bettazzi, che è stato coordinatore del Seminario e che allora era direttore scientifico dell'ISPRPt. Essi, con la loro caratteristica di works in progress, *si presentano nell'insieme come capitoli separati di un unico discorso e di un unico filone di riflessione sui vuoti esistenti negli studi editi finora, sulle difficoltà nell'accertamento preciso dei fatti, persino di quelli più conosciuti, sull'approssimazione e sulla provvisorietà di ogni acquisizione storiografica. Si precisa, per dovere nei confronti dell'autore, data per di più la sua grande disponibilità, che si tratta di testi "datati" che avrebbero avuto bisogno di aggiornamenti, ma che costituiscono ancora un valido punto di partenza per ulteriori passi in avanti.*

Si coglie l'occasione per informare che la Regione Toscana ha varato nel 1999 un progetto di durata triennale intitolato Per salvare la memoria delle stragi nazifasciste, *in cui sono coinvolti gli Enti locali ed alcuni Istituti Storici della Resistenza (Pistoia, Pontremoli, Livorno).*

Enrico Bettazzi

Vice Presidente dell'Istituto Storico Provinciale della Resistenza di Pistoia

1.
Fascismo, Antifascismo e Resistenza: una revisione. Considerazioni sul dibattito storiografico e sul suo svilupparsi nella storia locale

Prendo spunto in questa mia riflessione dal titolo di un interessante saggio di Giorgio Petracchi, apparso su "Il Tremisse Pistoiese" nel 1984, mutuandone alcune idee e correggendone altre alla luce del progetto culturale che vede negli Istituti Storici della Resistenza dei protagonisti nello studio di questi momenti storici a noi così vicini.

L'idea di base, largamente condivisa in tutti gli ambienti di ricerca, era già dai primi anni Ottanta ed a maggior ragione adesso, quella di affrontare una larga revisione storiografica dei tre momenti in esame. Petracchi fin da allora diceva di dover operare un'analisi revisionista nell'indagine storica, instaurando un nesso stretto tra "storiografia veridica, non apologetica e perciò revisionista". Il fenomeno della "revisione" è un fenomeno che ha sempre seguito l'evoluzione delle cose, sia politiche che di conseguenza storiche. Si è sempre assistito ad uno svilupparsi di teorie politiche ed ideologiche e ad una seguente opera di revisione e risistemazione delle stesse, talvolta giungendo a conclusioni ben lontane dalla partenza. Cambiando le ottiche di analisi ed i parametri su cui avvenimenti e ideologie si misurano, cambiano anche gli atteggiamenti con cui lo storico, in una visione metodologicamente scientifica, rivolge il proprio sguardo indagatorio sul divenire e lo svolgersi delle cose.

Giustamente si devono prendere le distanze da una storiografia solamente agiografica, perché anche di questo si è nutrita la storiografia della Resistenza; che si tratti di autocelebrazione dei vincitori o di ricerca di legittimazione di forze che in quel periodo erano decisionali e poi non hanno avuto le risposte che si aspettavano da un sistema che in sostanza li ha traditi (o più semplicemente non era il loro), questo probabilmente lo è stato in pari misura.

Ma va considerato che la storiografia agiografica non è che un aspetto della lettura della realtà e che il "revisionismo" offre molteplici potenzialità di ricerca e di analisi, soprattutto di potenziamento nella ricerca di aspetti finora non rilevati o ritenuti marginali. Ovverosia nel complesso divenire storico non può essere individuata *una* sola verità, ma molte concorrono a comporre un'immagine di un passato da far comprendere nelle sue variegate e non omogenee forme. Il rigore scientifico dell'incrocio di più fonti, meglio se contrastanti per origine, può dare una giusta *medietas* alle cose; ma si può assistere all'attinzione di fonti univoche con ricostruzioni ugualmente veritiere e rigorose, tenendo presente che esse non esauriscono l'indagine né tanto meno determinano una verità incontestabile.

Si può affermare che, passando il tempo, la vita diviene memoria e con l'allontanarsi dei sentimenti vissuti la Storia/Scienza può trionfare? Bisognerebbe rispondere che gli uomini cambiano e quindi anche gli studiosi e con loro la cultura e la società che li accompagna; così ciò che non si poteva affermare dieci anni fa, adesso può essere detto, ma la "revisione" non si fermerà mai. Non si può cioè affermare che le categorie ideologiche non siano presenti ora e lo fossero prima, perché queste mutano nei vari periodi, facendo sembrare desuete ed inadatte le analisi precedenti.

Fatta questa considerazione generale, da collocare nel più ampio dibattito storico e politico in atto a livello nazionale ed internazionale e passando alla realtà cittadina è molto più semplice affermare che esistono grandi vuoti da colmare più che opere agiografiche.

Ci sembra di poter affermare che, mentre il fenomeno del Fascismo ha avuto studi forse non esaustivi, ma senz'altro seri ed elaborati, gli altri argomenti della triade in questione sono pressoché assenti dalla discussione storica pistoiese. Se si eccettuano un paio di lavori essenzialmente sulla resistenza (Risaliti e Francini/Bardelli), il fenomeno dell'Antifascismo e del consenso o meno al Regime è ancora da indagare.

Come Roger Absalom, precursore straniero della tendenza revisionista, Petracchi già dal 1984 tentava di proporre nuove strade di indagine per la totalità dei momenti in questione. Per esempio nell'analisi del Fascismo si proponeva di vedere il versante "giovanilista", se si vuole movimentista e *rivoluzionario* del Fascismo. È sicuramente un aspetto interessante, ma che vede un'opposizione al Regime e non al Fascismo, che nelle aspettative di questi giovani era e rimaneva una "rivoluzione sociale" e che ebbe storicamente, in via preminente, come ultima conseguenza l'adesione alla Repubblica Sociale Italiana. A tal fine ci pare interessante segnalare un saggio di Pietro Neglie apparso recentemente su "Storia contemporanea" che ha per oggetto il movimento sindacale; ivi si

indica una convergenza di talune frange sindacaliste fasciste, già sindacaliste rivoluzionarie, sulle posizioni della sinistra rivoluzionaria e comunista. Non sarebbe da escludere che anche alcuni fascisti delusi della politica moderata e conservatrice del Regime vedessero negli ideali rivoluzionari e nel sovvertimento dello Stato liberale ricercato dai comunisti una nuova spiaggia, ma per la nostra zona mi sembra debba prevalere semplicemente in questi mutamenti radicali di schieramento più una logica di pragmatico opportunismo.

È una mia idea personale, e in questo concordo pienamente con Petracchi, che non esistano per la nostra provincia studi approfonditamente diretti all'analisi dell'Antifascismo. Eppure ritengo che proprio su questo versante debba appuntarsi l'indagine anche locale, in quanto nella ricerca di ideali alternativi a quelli del Regime e nella loro testimonianza coerente durante il Ventennio debbano trovarsi anche le giustificazioni politiche e storiche del momento successivo, la resistenza armata e la Liberazione, tappe che non rappresentano altro se non la fase finale di un processo di riscatto ed affrancamento di tutta la Nazione.

Se infatti non è così consequenziale dire "antifascista è partigiano", è sicuramente affermabile il contrario e cioè "partigiano è antifascista". Con ciò si vuol dire che generazioni precedenti al momento bellico dell'antifascismo (la Resistenza) lottarono in forme diverse, violente e non, segrete nei confini nazionali, alla luce del sole all'estero, di varia provenienza ed ideologia, e che mantennero così, anche con la loro semplice presenza e non conformistica disobbedienza al Regime, alta la tensione degli Italiani verso la democrazia e la libertà. Ci furono organizzazioni di difesa e di cospirazione (Arditi del popolo, cellule clandestine politiche), il fenomeno dell'emigrazione politica, il non tesseramento, il ritrovarsi nelle uniche strutture rimaste al di fuori della "normalizzazione" e cioè i gruppi cattolici, che mantennero un *humus* fertile di critica al Regime, sconfinando con l'acuirsi della crisi economica nell'approssimarsi dell'evento bellico in sempre più aperte dimostrazioni di antipatia e sfiducia popolare nel governo fascista.

Si tratta di aspetti quasi del tutto inesplorati per Pistoia e che invece rivestono un'importanza fondamentale per la stessa Resistenza.

L'Antifascismo fu dunque anch'esso un fenomeno complesso, sicuramente presente fin dall'inizio nelle forze di sinistra per opposizione ideologica, ma che crebbe pian piano nel tessuto nazionale e quindi cittadino, con momenti di crescita collegati alla crisi del Regime. L'antifascismo liberale e socialdemocratico non poteva far altro che aspettare tempi migliori, legato com'era ad un'idea democratica e parlamentare di lotta, mentre il mito rivoluzionario che accompagnava i comunisti e gli anarchici riuscì a mantenere viva la possibilità di un rivolgimento anche violento del Regime (su questa posizione troviamo anche gli azionisti).

La Resistenza e la lotta di Liberazione, anticipate da questo fenomeno storico/politico dell'antifascismo, trovano così una rafforzata legittimazione e comprensione.

Si può oggi dire che vi furono casi di opportunismo, di individuale egoistico arrivismo, episodi poco chiari su cui è bene riflettere e che è bene indagare: come abbiamo detto le realtà sono composite ed il bello della Storia è forse proprio il non poter dare una risposta definitiva alla ricostruzione ed alla interpretazione degli avvenimenti; ma la revisione, proprio perché storica e scientifica, deve prendere, se è possibile, ugualmente le distanze dagli *obbiettivi di lotta politica immediata* che palesemente si mostrano nelle cronache della stampa attuale.

In questa ottica, di rigore scientifico, ma anche in quella di salvaguardare il patrimonio antifascista di *questa* repubblica, il lavoro da svolgere, soprattutto ad opera degli Istituti Storici della Resistenza, acquista un'importanza fondamentale nel suscitare il dibattito storiografico e nel ricomporre le nuove possibilità d'indagine all'interno di un quadro non stravolto dall'attualità politica. Il dovere di indagare tutte le verità non può comunque cambiare il quadro storico d'insieme ed i valori politici di riferimento istituzionali.

Lo stato attuale degli studi per Pistoia e provincia ha visto di recente qualche lavoro di pregio per l'estensione della ricerca (Petracchi), pur mancando molte altre sfaccettature per poter comporre un quadro d'insieme globalmente valutabile (ed è pensabile un lavoro a più mani per questo).

Purtroppo questo vuoto di indagine storica è stato parzialmente riempito da semplificazioni giornalistiche, ancorate nel fare notizia a categorie ben diverse da quelle della ricerca metodologica e scientifica (con alcune eccezioni quali gli articoli di Amicarella su "Il Tirreno", ad esempio).

Così le "verità" divulgate, e che possono creare "l'opinione", per Pistoia non contestano precedenti ricostruzioni perché riempiono purtroppo spazi lasciati desolatamente vuoti per molti anni. Per questo è bene che si proceda a colmare queste lacune storiografiche ed è apprezzabile qualunque sforzo rigoroso e serio che venga in questo senso.

2.
Le giornate del 4 e 5 Settembre 1944 a Pescia attraverso un documento inedito

Da quando coordino il Seminario Permanente che questo Istituto ha voluto dal 1995 sulle tematiche dell'Antifascismo e della Resistenza, molti sono stati i nuovi contributi editi di cui mi sono potuto avvalere nella ricostruzione storica di quel periodo. Naturalmente anche diversi nuovi documenti fino ad ora inediti si sono andati ad aggiungere alle scarse o non indagate fonti preesistenti; tra i tanti, nell'aprile del 1995 ci giunsero, tramite il Comune di Pescia, due fogli custoditi presso i *National Archives* di Washington.

Il documento acquisito è copia di un originale composto di due pagine, derubricato e quindi versato nel *National Archives* nel marzo dello scorso anno.

Trattasi di un *summary worksheet*, cioè di un foglio di lavoro riassuntivo ed è questo uno dei limiti del documento: il fatto di riportare avvenimenti e protagonisti in forma riassuntiva e scarsamente descrittiva. Tuttavia la *security classification* in *secret* ne fa un documento interessante anche perché ci fa vedere il modo di procedere in queste cose da parte dei preposti uffici americani ed è una chiave di verifica dell'attendibilità di certe fonti giacenti presso i *National Archives*. Il lavoro di riscontro sulle informazioni contenute nel documento è stato fatto per ora sulle sole fonti edite disponibili presso l'Istituto Storico Provinciale della Resistenza di Pistoia; è evidente, ed auspicabile, che un più attento esame di altre fonti reperibili presso altre istituzioni porti ad ulteriori precisazioni in merito.

L'ufficio che redasse il foglio riassuntivo fu il *warcrimes office* (Ufficio Crimini di guerra) sulla base di notizie raccolte dalla V Armata nella seconda metà di novembre del 1944, circa quindi due mesi e mezzo dopo lo svolgersi dei fatti. Va detto che uno dei primari compiti del C.L.N. pesciatino fu, tra gli altri provvedimenti, quello di istituire un ufficio incaricato di raccogliere le denunce dei cittadini per i soprusi e le nefandezze dei nazifascisti.

Una prima nota esplicativa ci dice il luogo ed il periodo degli avvenimenti indagati: Pescia, 3-4-5 Settembre 1944; in realtà gli avvenimenti poi descritti, la fucilazione e l'impiccagione di civili italiani ad opera di truppe tedesche, accadero in Pescia e vicinanze nei giorni 4 e 5 Settembre. Il 3 si verificò l'antefatto alle uccisioni descritte: due partigiani della formazione di "Romita" uccisero in più scontri a fuoco, avvenuti in Pescia e Collecchio, diversi soldati tedeschi. La reazione non si fece attendere: il fronte si stava avvicinando ed erano perciò divenute ormai frequenti operazioni di rastrellamento e rappresaglia da parte dell'esercito tedesco.

Il documento ci fornisce in rapida successione i nomi degli accusati, la loro nazionalità e dove possibile il loro grado o inquadramento militare; seguono poi i nomi delle vittime ed i nomi dei testimoni.

Tra gli accusati vengono indicati i tenenti Urban e Auerbach; il primo in forza al 2 btg, 146 rgt., 65 Divisione, come il secondo indicato specificamente quale comandante dell'8a Compagnia. Ancora il comandante delle truppe di stanza a Pescia, Hertz, ed un non meglio specificato "German commander of Borga" (naturalmente Barga).

Inoltre appare il nome di tal Spiggoli, italiano, comandante, "officer in charge of Public Safety in Pescia" cioè letteralmente ufficiale nei ruoli della sicurezza pubblica. Ci vengono in questo caso in aiuto i ricordi di Vittorio Taddei: il tale nominato altri non sarebbe che Guglielmo Sbigoli, Commissario Prefettizio, di simpatie "repubblichine" anche se non aderente al Partito Fascista Repubblicano, nominato nel Febbraio 1944. Il personaggio viene citato tra i nomi degli accusati nel documento statunitense; ecco cosa dice di lui Taddei: "[...] fu uomo equilibrato che cercò di alleviare i disagi della popolazione; non ebbe pertanto difficoltà a tenere i piedi su due staffe (non per niente aveva intrapreso la carriera diplomatica) ed a collaborare col C.L.N., tanto da ottenere dallo stesso, a liberazione avvenuta, un plauso per il suo operato".

Come si vede su questo aspetto le testimonianze raccolte dai soldati statunitensi non collimano con le valutazioni che Taddei fa esprimere al C.L.N. locale: sarà questo un aspetto che in sede di ricerca locale andrà approfondito, magari proprio sulle carte del C.L.N.; è però interessante direi questa prima valutazione contrastante in due fonti diverse, per far capire che anche in presenza di fonti scritte di un certo rilievo ed importanza quale quella del documento americano analizzato, non tutto può essere dato per scontato.

Una precisazione va fatta anche per i nomi delle vittime, apparentemente diciannove. Eccone l'elenco: Lippi Alberto, Goiorani Natale, Rossi Gino, Di Piramo Silvano, Fantozzi Foresto Mario, Campioni Ultimo Ernesto, Carrara Iacopo, Carrara Abramo, Fagni Amleto, Cerboncini Gualberto, Cerboncini Bruno, Del Re Achille Armando, Franchi Mario, Pucci Pier Luigi, Landi Alarico, Pucci Gabriello, Vezzani Attilio, Franchi Giovanni, Bonelli Mario. Confrontiamo i nomi a sua volta riportati in un elenco successivo, di stesura italiana: Cerboncini Bruno, Cerboncini Gualtiero, Campioni Ultimo Ernesto, Di Piramo Silvano, Fantozzi Foresto, Goiorani Natale, Lippi Alberto, Rossi Gino, Bonelli Mario, Carrara Abramo, Carrara Iacopo, Del Re Achille Armando, Fagni Amleto, Franchi Giovanni, Franchi Mario (di Giovanni), Franchi Mario (fu Francesco), Landi Alarico, Pucci Gabriello, Pucci Pier Luigi, Vezzani Attilio. Seguono poi altri nominativi vittime di altri fatti di sangue del 5 Settembre 1944. Come si vede, qui le vittime, tra impiccati e fucilati, sono in numero di venti. Da un ulteriore riscontro si è notato che esistono imprecisioni in entrambi gli elenchi.

Ci soccorre in questa opera di precisazione il racconto dello svolgersi dei fatti: dopo gli scontri a fuoco del 3 Settembre, il comando tedesco ordinò l'impiccagione di sei persone recluse nel carcere cittadino, non avendo catturato nessuno in strada. Nelle prime ore del 4 Settembre furono impiccati: Campioni, Di Piramo, Fantozzi, Goiorani, Lippi, Rossi; sui loro nominativi entrambi i documenti sono concordi.

Dopo che fu scongiurato l'incendio della città come minacciato dai tedeschi grazie all'intervento del Vescovo Angelo Simonetti, pattuglie tedesche percorsero la città per catturare e imprigionare quante più persone, con l'intento di avere un numero di ostaggi da utilizzare per rappresaglie. Lo stesso giorno la famiglia Cerboncini stava sfollando, quando a Collecchio i tre uomini del nucleo familiare furono trattenuti dai tedeschi fino a sera, poi invece di rilasciarli come loro promesso furono portati nel piazzaletto della chiesa dove li attendeva una pattuglia di SS; poco più in là si diedero alla fuga, separandosi. I due giovani, Bruno e Gualberto, catturati nuovamente, furono fucilati a Collecchio. Anche per loro non esistono divergenze nei documenti analizzati.

La mattina del 5 Settembre tre "gappisti" furono sorpresi dai tedeschi presso il Rio del Giocatoio: Abramo e Iacopo Carrara, Amleto Fagni. Due di loro furono impiccati, un terzo fu ucciso da una raffica di mitra mentre tentava la fuga. Tutti e tre i nominativi sono nell'elenco americano.

Qualche ora dopo, nove delle persone rastrellate e trattenute in carcere furono impiccate: Bonelli Mario, Del Re Armando Achille, Franchi Giovanni ed il figlio Mario, un altro Franchi Mario, Landi Alarico, Pucci Gabriello e suo figlio Pier Luigi, Vezzani Attilio. I nomi nel documento statunitense sono i medesimi, sennonché un Franchi Mario, probabilmente ritenuto dall'estensore del documento un doppione (e non un omonimo) è stato volutamente cancellato dall'elenco: questo spiega il numero totale dei nomi in diciannove e non venti, come invece riportato poi nello stesso documento nel *descriptive summary of offenses* che qui di seguito trascriviamo: "German troops of the 2nd Bn, 146th Regt, 65th Division, at Pescia, Italy, on 3 September, 1944, shot 2 italian civilians, shot and then hanged 6 other italians civilians and on 4-5 September hanged 12 other italian civilians in reprisal for killing of 2 German soldiers by Partisans".

D'altronde anche la seconda pagina del documento non è esente da imprecisioni e contraddizioni: questa seconda parte intitolata "war crimes docket", cioè registro dei crimini di guerra, è ancora più sintentica; è suddivisa in più paragrafi: si apre con la descrizione sintetica dell'atto incriminato ("hanging and shooting of 15 Italian civilians"), il luogo dell'avvenimento e la data (solo "4 Sept 44"), le azioni intraprese per la raccolta delle informazioni, se necessarie ulteriori azioni, i nomi degli esecutori ("apparently by members of 2nd Bn 146th Regt 65th Div- a Lt URBAN ordered shooting and Lt AUERBACH involved in hanging") con l'indicazione se questi fossero in arresto, verso quale carcere diretti e se vi fosse "final action".

Differenze nell'elenco delle vittime e nelle date si trovano comunque anche nelle varie versioni descritte da fonti italiane.

3.
I giorni della Liberazione

Anche solo definire le date precise della liberazione pare non essere così semplice come sembrerebbe; una prima sollecitazione agli studiosi era venuta con la pubblicazione del volume voluto dall'AICCRE e pubblicato nel 1994. Francini e Bonanno, nell'ambito della loro ricognizione sulle fonti resistenziali presso il locale Archivio di Stato, hanno dapprima fatta propria tale mappa geo-cronologica della liberazione dei comuni della nostra provincia, poi in seguito ad una verifica sui documenti del fondo C.L.N. provinciale in un numero successivo della rivista "Farestoria" hanno rielaborato la carta, modificando alcune date e non avendo comunque indicazioni di altre.

Una prima riflessione può essere quella di constatare come si evidenzia una perdita della memoria del nostro passato, da ritenersi ancor più grave quando a non ricordare non è il semplice cittadino, ma addirittura l'istituzione che da quelle giornate fondanti è nata. Mi riferisco in questo caso al fatto che il libro voluto dall'AICCRE nell'ambito delle manifestazioni del Cinquantesimo era sollecitato ai singoli enti comunali della regione, che o con proprie strutture, o in mancanza di un proprio archivio, avvalendosi di ricercatori locali, dovevano in tempi fissati consegnare il materiale secondo una scaletta già indicata. Le schede a fine lavoro, così come si leggono sul libro, denotano la eterogeneità delle risposte, delle linee interpretative ed appunto anche talune preoccupanti lacune.

Per la provincia di Pistoia ad esempio la carta geo-cronologica ricostruita dalle schede ha fin dall'origine alcuni punti interrogativi al posto di date precise: viene da domandarsi se tali comuni celebrino in qualche forma la memoria della propria liberazione.

È evidente che non è tutto così semplice come appare, lo conferma il fatto che anche a breve distanza temporale dai fatti talune date non siano emerse: non credo che gli uomini dei C.L.N. non sapessero quando avevano riacquistato la libertà e pertanto è da credere che per talune zone la

precisazione di una data non sia così immediata, anzi se andiamo ad analizzare il perché, dobbiamo rispondere anzitutto ad una domanda: cosa intendiamo per giorno della liberazione?

Se vediamo le strategie militari degli Alleati, dei Tedeschi e dei partigiani, dovremmo quasi sempre codificare una liberazione avvenuta in più tempi, magari anche in un sol giorno per alcune zone, ma con una scansione che ricalca questa sequenza: abbandono del territorio dei Tedeschi con arretramento della linea difensiva, prudente avanzata alleata, presa di possesso partigiana o civile della zona e conseguente sovrapposizione delle forze militari alleate; naturalmente esistono eccezioni a questa sequenza.

Va poi considerato che definire una data abbinata ad un luogo preciso può essere fattibile, ma il territorio comunale può essere vasto e morfologicamente vario e pertanto i tempi della liberazione possono essere diversi per giorni o, nel caso di stasi del fronte, anche per mesi.

Se andiamo ad analizzare il perché della sequenza sopra proposta, troveremo queste possibili risposte: ad un prolungato ripiegamento germanico – per mesi i tedeschi spostarono le loro truppe verso il nord in concomitanza con la creazione della Gotica – si ebbe un vorticoso velocizzarsi della ritirata dopo il passaggio dell'Arno nei pressi di Empoli delle forze alleate della V Armata. Gli Alleati trovarono grandi distruzioni a rallentare la loro marcia verso il nord e pertanto la loro non fu una avanzata velocissima, perlomeno non tanto veloce quanto le stremate popolazioni avrebbero voluto. D'altronde la strategia della truppa alleata, soprattutto quella britannica messa a disposizione da Alexander sul fronte d'avanzata della V Armata, era quella di "appoggiarsi al nemico", e non mancarono le volte che i partigiani o le popolazioni civili non abbiano sollecitato la conquista militare di posizioni già sgombre dai tedeschi e tenute dai partigiani. Naturalmente un'azione militare doveva tenere conto dell'intero teatro di guerra, evitando avventate avanzate senza aver prima solidificato le precedenti posizioni. È anche vero che la resistenza tedesca era fatta da pattuglie di retroguardia e di disturbo, il cui incomodo fu molto spesso sostenuto dalle formazioni partigiane lanciate in inseguimento. L'avanzata alleata nella pianura pistoiese ebbe la stessa scansione che gli altri reparti alleati dettero all'avanzata oltre l'*Arno-stellung*.

Nei primi giorni di Settembre furono raggiunte le pianure della Nievole e dell'Ombrone; il 12 Settembre il grosso della 6ª Divisione corazzata sudafricana giunse nel centro di Pistoia; la salita delle colline e delle montagne a nord ebbe tempi più lenti; alla fine di Settembre furono raggiunti Pracchia e San Marcello, il 1° Ottobre 1944 fu liberata Cutigliano. Col mese di Ottobre l'avanzata si fermò e la propaggine più a nord della provincia rimase in mano tedesca fino all'aprile 1945.

Solitamente gli Alleati, con la loro tattica di avvicinamento prudente, trovarono i paesi già sgombri dai tedeschi, presidiati dai partigiani, retti da amministrazioni "cielline" quando i tempi di avvicinamento lo avevano permesso (quasi sempre, quindi). Ciò fu senza dubbio fortemente voluto dai partigiani e dai partiti politici, dopo che con la liberazione di Firenze si era creato un esmpio da seguire. L'impatto amministrativo alleato dovrà quindi tenere di conto delle realtà presenti e delle opzioni suggerite dai C.L.N. comunali.

Non è di queste note l'obiettivo di addentrarsi di più sui rapporti tra Alleati e italiani in quel periodo, né tanto meno parlare delle vicende militari dell'avanzamento del fronte. Tutto quanto sopra detto sta solo ad evidenziare la difficoltà di poter costruire anche solo una carta come quella ideata per il libro dell'AICCRE: lo scopo di questo scritto è invece essenzialmente quello di individuare, dove possibile, proprio le date della Liberazione.

Dovendo scrivere su di una carta tali date è necessario inoltre precisare che per Liberazione si intende in questo saggio la riappropriazione del territorio da parte dei legittimi rappresentanti civili, siano essi nelle vesti di partigiani (militari) o patrioti (rappresentanti politici civili). Pertanto anche sopra ho adoperato volutamente il termine "raggiunto" anziché "liberato" nel caso di truppe alleate che abbiano trovato situazioni "amiche" nel raggiungimento di determinati obiettivi di avanzamento;

è chiaro che le date possono collimare quando il singolo paese è effettivamente preso da forze militare "regolari", in concomitanza o prima di azioni partigiane.

Un'ulteriore annotazione è quella che, come già anticipato, certi comuni hanno un territori vasto e la liberazione in tal caso andrebbe segnalata per frazioni geografiche e così faremo dove è stato possibile reperire informazioni.

Le fonti che ci hanno guidato sono essenzialmente bibliografiche, ma ci siamo avvalsi di varia memorialistica ed anche di documentazione archivistica alleata; inoltre un aiuto è venuto dall'analisi delle date di liberazione di territori limitrofi a quelli pistoiesi per determinare i tempi possibili di avanzata delle truppe alleate.

Ponte Buggianese

Gli Alleati arrivarono nel pomeriggio del 2 Settembre 1944.

Chiesina Uzzanese

Non ho notizie, se non quelle di Bonanno e Francini. Sembra probabile una conferma del 3 Settembre, poiché l''rea limitrofa fu liberata nel pomeriggio precedente (Ponte Buggianese il 2) o subito dopo (Altopascio e Porcari il 4).

Lamporecchio

Fu liberata il 2 Settembre dai partigiani della S.A.P. locale e della formazione Silvano Fedi comandata da Enzo Capecchi, provenienti da Vinci appena liberata. Da lì i partigiani si diressero verso San Baronto che fu liberata il 3.

Larciano

I tedeschi si allontanarono il 29 Agosto. Il 3 Settembre truppe britanniche giunsero in paese, ma già da alcuni giorni una cinquantina di abitanti aveva occupato Municipio e caserma dei carabinieri.

Monsummano Terme

Il 4 Settembre la formazione "Stella Rossa" occupò il capoluogo, mentre la formazione "Corallo" prendeva possesso della zona collinare e la "Faliero" della zona sud.

Agliana

Fu liberata il 4 Settembre dai partigiani.

Serravalle Pistoiese

Liberato il 7 Settembre dai partigiani, il territorio comunale pianeggiante sarà liberato definitivamente con l'avanzare dei partigiani su Pistoia città.

Quarrata

Il territorio comunale è completamente libero alla data dell'8 Settembre.

Pistoia

Con un'azione concertata varie formazioni partigiane marciano sulla città da più direzioni e la liberano in data 8 Settembre. Una jeep di sudafricani giunge lo stesso giorno. Già da alcuni giorni nella città deserta una formazione partigiana aveva preso possesso del Municipio.

Montale
Gli Alleati giunsero l'8 Settembre in paese, il resto del territorio comunale sarà liberato nei successivi quindici giorni.

Pieve a Nievole
Liberata dai partigiani tra il 6 e il 7 Settembre; gli Alleati giunsero qualche giorno dopo.

Montecatini Terme
Fu liberata dai partigiani della formazione "Micheletti" (detta "La Polveriera") tra il 7 e l'8 Settembre.

Uzzano
Fu liberata dai partigiani nella notte tra il 7 e l'8 Settembre.

Borgo a Buggiano
Fu liberata l'8 Settembre, quando giunsero le truppe alleate.

Pescia
La città fu liberata l'8 Settembre dagli Alleati provenienti da sud: si attestarono presso la stazione ferroviaria, poco oltre Castellare di Alberghi e da lì inviarono in mattinata una jeep in città, accolta festosamente dalla popolazione. Nel frattempo i partigiani che avevano liberato Uzzano si erano anch'essi diretti sulla città.

San Quirico fu liberata il 17 Settembre ed il territorio comunale risulterà definitivamente libero alla data del 28 Settembre.

Vellano fu liberata dopo il 9 Settembre dai partigiani provenienti da Massa e Cozzile.

Massa e Cozzile
Il territorio di questo comune fu liberato il 9 Settembre.

Marliana
Il capoluogo fu raggiunto da pattuglie americane prima del 19 Settembre. Il resto del territorio rimase sotto controllo tedesco fino al 30 Settembre.

San Marcello
I partigiani tengono Campotizzoro, il passo dell'Oppio e San Marcello; anche Pracchia viene occupata in data 26 Settembre. Gino Filippini anticipa tale data al 22.

Sambuca Pistoiese
Fu liberata il 27 Settembre. Taviano vede una pattuglia congiunta di partigiani e Alleati arrivare il 29.

Piteglio
Liberazione nei primi giorni di Ottobre.

Cutigliano
Il paese viene liberato dagli americani il1° Ottobre. Rivoreta, Il Melo, Pianosinatico rimangono in mano tedesca e l'avanzata alleata si ferma con l'inverno.

Abetone
Fu liberato da reparti americani e partigiani della XI Zona il 23 aprile 1945.

4.
Il primo bombardamento di Pistoia

I bombardamenti su Pistoia furono sei, ma certamente il primo fu quello che maggiormente impressionò la cittadinanza e che ha lasciato maggiori strascichi nella storiografia.

A questa incursione aerea notturna del 24 Ottobre 1943 parteciparono circa settanta bombardieri, provenienti da sud, in tre ondate, sganciando circa mille bombe da quaranta libbre in su, fino a bombe da cinquecento libbre.

Il bombardamento durò almeno quaranticinque minuti, anche se alcune versioni riportano tempi più lunghi (due ore)

Dell'episodio molti hanno scritto, ma il lavoro più ampio rimane quello di Claudio Rosati apparso su "Farestoria" (1/1985), poi ripreso in forma ridotta dallo stesso autore nel quaderno delle lezioni del 1989 organizzate dalla Società Pistoiese di Storia Patria. Ne è praticamente un complemento il libretto interamente dedicato alla vicenda, stampato dal Comune di Pistoia nel 1995, e che riporta alcune testimonianze raccolte durante un incontro pubblico avvenuto il 23 Ottobre 1993 in palazzo comunale.

Ed è proprio da questo libretto che partiamo e da quanto scritto nel libro coevo (1995) di Petracchi: la vicenda risulta emblematica di un certo tipo di interpretazione. Riportiamo alcuni brani; Carlo Onofrio Gori nella introduzione cita da Rosati un'unica frase: "[...] è difficile riconoscere obiettivi strategici in quel che è stato centrato", che estratto così dal contesto del lungo saggio apparso su "Farestoria" dà indicazione di una certa linea interpretativa assai di moda nel momento dello scritto e che trova conferma alcune righe più sotto quando si riporta l'estratto di una estimonianza: "Resta il dilemma fra l'imperizia o l'incoscienza dei piloti, 'ubriachi' – dice qualcuno – e la decisione di un bombardamento volutamente terroristico, teso a destabilizzare, disorganizzando i servizi, ma anche ad 'abbattere il morale del popolo'".

Ma nel libretto patrocinato dal Comune e dal CUDIR il saluto del Sindaco di Pistoia contiene l'indicazione di una assuefazione a certe linee interpretative, quando afferma che "quella notte gli aerei anglo-americani che colpirono Pistoia bombardarono alla cieca, senza alcuna attenzione per la popolazione civile".

Basterebbe, per rispondere a queste prime linee interpretative, dire ciò che si può pensare in generale della guerra, come dice Scarpetti, "l'assurdo che porta con sé", o che più specificamente C. O. Gori dice sui bombardamenti e cioè che "non esistono, volutamente o meno, oggi come ieri, "bombardamenti chirurgici", che i conflitti portano, sempre e comunque, soprattutto per i più deboli, distruzione e morte".

Petracchi d'altronde dà questa versione dell'accaduto: "Pistoia subì la prima devastante incursione aerea. Nella notte fra il 23 e il 24 ottobre alcune ondate di aerei distrussero la stazione ferroviaria, il quartiere della Barriera, [...] e gli stabilimenti della San Giorgio. Quale scopo strategico di quella incursione? Corse allora voce che il bombardamento fosse stato – per così dire – commissionato agli Alleati per sorprendere una divisione paracadutista tedesca acquartierata al campo di volo. Non sapremo mai la verità. La divisione non c'era e vittima della sorpresa fu semmai la città [...]".

Claudio Rosati nel suo lungo saggio su "Farestoria" enuncia le impressioni della gente intervistata: una prima categoria di lettura è l'*imprevidenza*. Tre le possibili spiegazioni dateci: a) non presentare molti obiettivi di particolare interesse b) assuefazione ai numerosi falsi allarmi c) convinzione che i

bombardamenti stessero per finire. Vediamo di dare una interpretazione: a) sono almeno quattro gli obiettivi importanti, ma la popolazione 1) li sottovaluta (o come dice Rosati li valuta in maniera contraddittoria) 2) non li può valutare appieno (perché non sa) b) stavolta ci sono i bengala lanciati e alcune testimonianze fanno notare la diversità c) è vero, ci dice Rastelli, che ci fu una stasi dei bombardamenti strategici dall'Agosto 1943 alla fine di Ottobre, ma nel frattempo vengono bombardate altre città toscane.

L'*ignoranza*: solo gli ex militari che avevano avuto esperienza di bombardamenti valutavano le conseguenze possibili (quindi, sbandati dell8 Settembre e veterani della Prima Guerra Mondiale). Si preferivano le cantine ai rifugi, ritenuti, forse non a torto da chi li vide, poco sicuri (e per fortuna non colpiti); oppure gli orti botanici in città e nelle vicinanze. Molte vittime si attardano in casa, o in strada, magari per vedere le bombe che scendono giù.

I sentimenti verso chi bombarda. La popolazione è, secondo Rosati, nella maggioranza "non ostile", alcuni mal sofferenti del regime anche sotto i bombardamenti mostrano atteggiamenti apertamente antifascisti parteggiando per gli Alleati. Ma appunto alcune testimonianze, soprattutto negli articoli giornalistici e in alcuni libri più recenti sottolineano il carattere terroristico e criminale del bombardamento.

Le interpretazioni. È proprio su questi aspetti che le interpretazioni "revisioniste" (nel senso peggiore perché anche alquanto superficiali nell'indagine storica!) vertono: il bombardamento sarebbe stato volutamente criminale e terroristico. In effetti gli obiettivi centrati non sono per lo più militari (e qui servirebbe un riscontro con quanto descritto dai documenti ritrovati da Francini in Archivio Comunale); ma quali erano le reali intenzioni degli Alleati?

In mancanza di ulteriori riscontri probatori su documentazione alleata, formuliamo la seguente tesi: il bombardamento fu un'incursione strategica, effettuato in notturna (nella notte tra il 24 e il 25!), sicuramente da bombardieri inglesi (gli americani bombardavano solo di giorno), forse ad una quota elevata (il che ha procurato una maggiore dispersione di bombe). La perizia dei bombardieri notturni inglesi è sede di discussione storica, in quanto è appurato che essi mancavano di addestramento specifico, che il bombardamento notturno aumentava le difficoltà di puntamento, che la tecnologia inglese nei sistemi di puntamento era inferiore a quella dei velivoli statunitensi. Come ci dice Rastelli nel suo bel saggio su "Italia contemporanea", dopo l'8 Settembre 1943 non vi furono più bombardamenti terroristici come quelli ad esempio dell'Agosto; l'Italia era ora co-belligerante e cambiò la strategia del *Bomber Command* alleato. Questa tesi trova conferma col fatto che gli obiettivi militari non colpiti a Pistoia col primo bombardamento furono raggiunti con i successivi diurni: ne è una riprova l'esame attento delle sequenze di ricognizione aerea sulla città dalle prime foto dell'Aprile a quelle di Dicembre 1943 e poi dei primi mesi del 1944. Probabilmente il bombardamento notturno fu in questo senso un insuccesso, ma ottenne comunque dei risultati: lo sparpagliamento delle forze terrestri d'occupazione (i tedeschi a piccole unità sparpagliate nella campagna circostante, il fenomeno poi si ampliò con l'arrivo delle truppe in ritirata dal fronte); l'allontanamento delle forze aeree nemiche dal campo di volo, oltre naturalmente allo sfollamento della popolazione civile ed allo sfaldamento consequenziale delle strutture amministrative locali.

Anche per quanto riguarda le aspettative dei bombardamenti tra le fonti orali esistono testimonianze discordi, anche se va detto che la maggioranza dà ragione alla tesi dell'evento inaspettato. A sostegno della mia tesi sopra esposta, elenco anche i quattro obiettivi importanti ai fini militari che determinarono la volontà alleata di colpire la città: devo dire che ad ogni bombardamento era senz'altro collegata anche l'idea di colpire il morale della popolazione, ma nelle tesi "revisioniste" del caso si guarda con troppa superficialità agli obiettivi militari. L'analisi militare, anche se appena iniziata, della storia resistenziale di Pistoia, sta invece fornendo i migliori spunti di rilettura di tutta la vicenda.

Obiettivi militari. 1) La stazione ferroviaria, nodo di una delle due arterie appenniniche che collegavano col Nord Italia, così come il Viale Adua più volte inquadrato dai ricognitori come importante strada che a Capostrada portava sulle due direttive di transito verso Bologna e Modena: in questi casi la direttrice nord/sud è quella di affluenza delle truppe germaniche al fronte meridionale. 2) Le caserme: strutture importanti, più volte inquadrate nelle foto aeree; all'epoca del bombardamento ospitavano almeno qualche centinaio di tedeschi e fascisti, visto che la truppa militare italiana acquartierata in Pistoia all'8 Settembre era stimata in circa ventimila militari. 3) L'aeroporto a sud della città: nelle foto prima del bombardamento ci sono diverse decine di aerei, oltre a caccia italiani anche aerei da trasporto tedeschi; nella vicina San Giorgio si riparavano i velivoli nelle strutture in legno e stoffa; può darsi che questi aerei visibili fossero in riparazione, fatto sta che nelle foto successive al bombardamento non sono più presenti. Ad avvalorare l'importanza del rilevamento ci sono almeno quattro o cinque sagome di questi aerei da trasporto tedeschi, particolarmente capaci nei trasporti pesanti (erano utilizzati per il trasporto di autoveicoli o mezzi cingolati) e potevano quindi garantire un veloce trasferimento di mezzi corazzati sul fronte. 4) Lo stabilimento della San Giorgio dove appunto si riparavano aerei, si costruivano pezzi di artiglieria e soprattutto erano ultimati o in via di costruzione due prototipi di radar (il Lince Vicino ed il Lince Lontano, quest'ultimo fu distrutto in un bombardamento).

BIBLIOGRAFIA

AICCRE (a cura di), *1943-1945. La Liberazione in Toscana. La storia la memoria*, G. Pagnini Edit., Firenze, 1994.

ARBIZZANI LUIGI (a cura di), *Al di qua e al di là della Linea Gotica. Aspetti sociali, politici e militari in Toscana e Emilia Romagna*, Bologna-Firenze, 1993.

BARDELLI RENZO - FRANCINI MARCO, *Pistoia e la Resistenza*, Tellini, Pistoia,1980.

BIRINDELLI DINO, *Pescia bilancio di una guerra*, Pescia, 1985.

BIRINDELLI DINO, *Pescia. Dalla guerra alla Repubblica*, Stamperia Benedetti, Pescia, 1991.

BIRINDELLI DINO, *Pescia. Cronaca 1943-1944*, Ed. Benedetti,Pescia,1984.

BONANNO METELLO - FRANCINI MARCO, *"... in carenza di ogni legittima autorità...": i Sottocomitati di Liberazione Nazionale della Provincia di Pistoia*, in "Farestoria", n. 25 e n. 28.

CARDELLICCHIO RICCARDO, L'estate del '44 (L'eccidio del padule di Fucecchio), Libreria Editrice . Fiorentina, Firenze, 1974.

CUDIR - Comune di Pistoia (a cura di), *Il bombardamento aereo di Pistoia del 24 ottobre 1943. Testimonianze e ricordi raccolti nell'incontro tenutosi in Palazzo Comunale il 23 ottobre 1993*, Ed. del Comune di Pistoia, Pistoia, 1995.

DI SABATO MICHELE, *Fascismo e Resistenza a Montale*, Pentalinea, Prato, 1993.

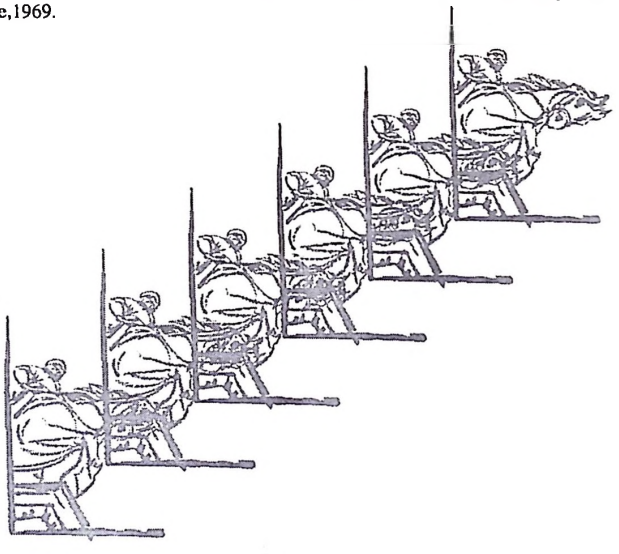
DI SABATO MICHELE, *La guerra nel Pratese. 1943-1944. Cronaca e immagini*, Pentalinea, Prato, 1993.

FERRETTI VASCO, *Vernichten. Eccidio del Padule di Fucecchio: 23 agosto 1944. Analisi storica della strage attraverso gli atti del processo di Venezia*, Pacini Fazzi, Lucca, 1988.

FILIPPINI GINO, *La liberazione delle zone montane della Provincia di Pistoia*, in "Farestoria", n. 15.

FRANCINI MARCO (a cura di), *La guerra che ho vissuto. I sentieri della memoria*, Tipogr. ABC, Firenze,1997.

GRAHAM DOMINICK - BIDWELL SHELFORD, *La battaglia d'Italia*, Rizzoli, Milano,1989.
KLINKHAMMER LUTZ, *L'occupazione tedesca in Italia:1943-1945*, Bollati Boringhieri, Torino ,1993.
MORANDI LIVIA, *Testimonianze di vita e di morte e di non morte (in giorni di guerra)*, Cultura Nuova Editrice, Bologna, 1993.
OTTANELLI ANDREA, *Auto, treni, aerei. Le Officine Meccaniche San Giorgio di Pistoia. Un'industria genovese in Toscana tra Giolitti e la Resistenza (1905-1949)*,Ed. Comune Pistoia, Bologna, 1987.
PETRACCHI GIORGIO, *Al tempo che Berta filava. Alleati e patrioti sulla Linea Gotica (1943-1945)*, Mursia, Milano, 1995.
PETRACCHI GIORGIO, *Fascismo, Antifascismo e Resistenza a Pistoia, una riconsiderazione*, in "Il Tremisse Pistoiese", n. 25 (a. IX, n. 3), set.-dic. 1984.
RASTELLI ACHILLE, *I bombardamenti aerei nella seconda guerra mondiale*, in "Italia Contemporanea", n. 195, 1994.
REALI VANNUCCI FAUSTO, *La Resistenza italiana negli archivi alleati: il fondo dell'Office of Strategic Services presso i National Archives di Washington D.C.*, in "Farestoria", n. 25.
RISALITI RENATO, *Antifascismo e Resistenza nel Pistoiese*, Tellini, Pistoia, 1976.
ROSATI CLAUDIO, *"Pistoia brucia". La memoria dei bombardamenti.1943-1944*, in "Farestoria", a. V, n. 1 (1/1985).
ROSATI CLAUDIO, *La gente di una città occupata: Pistoia 1943-1944*, Società Pistoiese di Storia Patria, Pistoia, 1989.
TADDEI VITTORIO, *50 anni fa: il C.L.N. dall'emergenza alla liberazione*, in "Valdinievole 80", luglio 1994.
XXV Anniversario della Liberazione. Pistoia 8 settembre 1944 - 8 settembre 1969, Tipogr. Nazionale, Firenze,1969.



Un'anticipazione

Entro la fine dell'anno uscirà per i tipi della C. R. T., nella collana "Studi e ricerche" dell'Istituto Storico Provinciale della Resistenza di Pistoia, il libro di Alessandra Lombardi, Dal Gruppo di Difesa della Donna alle prime elezioni democratiche (1944-1946), *che ricostruisce uno degli aspetti più trascurati della seconda guerra mondiale e della Resistenza, il ruolo ed il contributo delle donne, andando così a colmare una lacuna che è stata spesso rimproverata alla storiografia locale.*

Presentiamo in anteprima l'elenco, corredato delle generalità, delle componenti il Gruppo di Difesa della Donna di Pistoia, sorto nel gennaio 1944.

Alessandra Lombardi

Il Gruppo di Difesa della Donna

Ecco di séguito le generalità — quando sia stato possibile ricostruirle — delle componenti il "Gruppo".

1) Verdiani Enza, di Gino, nata a San Baronto il 23 febbraio 1919.
Titolo di studio: licenza elementare. Professione: atta a casa. Tendenza politica: comunista. Deceduta per cannoneggiamento il 16 agosto 1944.

2) Santini Pierina nei Verdiani, di Pietro e Bonfanti Maria, nata a San Baronto il 5 maggio 1921. Titolo di studio: licenza elementare. Professione: atta a casa. Tendenza politica: comunista.

3) Santini Loriana, di Pietro e Bonfanti Maria, nata a San Baronto il 6 maggio 1923. Titolo di studio: licenza elementare. Professione: atta a casa. Tendenza politica: comunista.

4) Cecchi Liliana, di Massimiliano e della Agostini Giuditta, nata a Pistoia il 24 luglio 1932. Titolo di studio: licenza magistrale. Professione: impiegata. Tendenza politica: comunista.

5) Cecchi Lina, di Massimiliano e di Agostini Giuditta, nata a Pistoia il 7 ottobre 1926. Titolo di studio: licenza elementare. Professione: atta a casa. Tendenza politica: comunista.

6) Cutini Lea ved. Breschi, di Metello e Balzani Giuseppa, nata a Pistoia il 27 agosto 1912. Titolo di studio: licenza elementare. Professione: impiegata. Tendenza politica: comunista.

7) Fantini Alberta, di Pietro e Polissena Pini, nata a Firenze il 29 agosto 1919. Titolo di

studio: maturità classica e laureanda in lettere. Professione: studentessa. Tendenza politica: comunista.
8) Baldi Flora, di Dino e Maria Baldi, nata a Pistoia il 27 ottobre 1913. Titolo di studio: licenza media. Professione: atta a casa. Apolitica.
9) Ferretti Raffaella, di Raffaello e Giannini Teresa, nata a Pistoia il 19 marzo 1924. Titolo di studio: terza magistrale. Professione: impiegata. Tendenza politica: comunista.
10) Lulli Alina, di Antonio e Bucciantini Isola, nata a Pistoia l'8 gennaio 1923. Titolo di studio: IV elementare. Professione: atta a casa. Tendenza politica: comunista.
11) Agnoletti Maddalena, di Sabatino, nata il 1 marzo 1918. Professione: operaia. Tendenza politica: comunista.
12) Luchetti Genny, di Michelangiolo, nata a Bottegone l'11 agosto 1903 (la data tuttavia non è certa perché non si legge bene sul documento). Tendenza politica: comunista.
13) Gruni Aladina, di Dante e Bessi Argentina, nata a Pistoia il 23 gennaio 1921. Titolo di studio: III elementare. Professione: atta a casa. Tendenza politica: comunista.
14) Agostini ved. Bovani, di Ermindo e Biagini Giulia, nata a Santomato l'11 marzo 1915. Titolo di studio: licenza elementare. Professione: innestina. Tendenza politica: comunista.
15) Andreini Leida, di Lisimaco, nata il 5 luglio 1910.
16) Occupati Adriana, di Marino e Biagini Eufrasina, nata a Casalguidi il 5 maggio 1919. Titolo di studio: licenza elementare. Professione: ricamatrice. Tendenza politica: comunista.
17) Ferretti nei Pisaneschi Bu Meliana, di Cornelio e Spinicci Maria, nata a Piazza il 19 novembre 1912. Titolo di studio: III elementare. Professione: atta a casa. Tendenza politica: comunista.
18) Biondi Alice, di Giorgio e Marchionni Maria, nata a Maresca il 18 agosto 1920. Titolo di studio: IV elementare. Professione: operaia. Tendenza politica: comunista.
19) Gori Elsa, di Mazzino e Corsini Erina, nata a Pistoia il 27 maggio 1923. Titolo di studio: licenza media. Professione: impiegata. Apolitica.
20) Casalone Mirella, di Riccardo e Mina Pecori, nata a Pistoia il 28 giugno 1926. Titolo di studio: maturità scientifica. Professione: crocerossina. Tendenza politica: comunista.
21) Maestripieri Marinella, di Alderigo e Cioni Maria, nata a Pistoia il 25 marzo 1912. Titolo di studio: III elementare. Professione: operaia. Tendenza politica: comunista.
22) Beneforti Pia, di Luigi e Fagioli Alessandra, nata a Pistoia il 1 ottobre 1907. Titolo di studio: diploma magistrale. Professione: insegnante. Tendenza politica: comunista.
23) Niccolai Lea. Tendenza politica: comunista.
24) Lulli Alina, di Anchise e Pacani Giulia, nata a Pistoia il 9 febbraio 1908. Tendenza politica: comunista.
25) Sabatini Lolita, di Anildo e Gavazzi Amelia, nata a Piazza il 15maggio 1926. Titolo di studio: V elementare. Professione: atta a casa. Tendenza politica: comunista.

I fatti di Bertocci e Spedaletto del settembre 1944

Il Comitato Coordinamento Alta Valle Ombrone, in occasione della commemorazione delle vittime civili di Bertocci e Spedaletto del settembre 1944, ha distribuito un opuscolo ciclostilato, di cui si ripropongono qui di séguito alcuni passi, perché quei fatti sono poco conosciuti: si ritiene così di andare incontro ad un'esigenza largamente condivisibile e condivisa.

I fatti di quel settembre 1944
(passaggio del fronte)

Quell'anno fu veramente terribile. Il 28 aprile vi era stato il primo e più violento bombardamento aereo alleato su Piteccio, con decine di morti (bombardamento che aveva come obiettivo la distruzione del ponte ferroviario), a cui molti altri ne erano seguiti con bombe cadute in tante altre località, compresa Bertocci, dove un ordigno esploso in prossimità della fontana vicino alla Torbida aveva ucciso una donna.

Con la liberazione di Pistoia i tedeschi cercarono di rallentare l'avanzata degli alleati attraverso il brillamento dei ponti della Porrettana e di parte delle strade che risalivano l'Appennino. Gruppi di SS (non a caso la forza armata più ideologizzata) furono incaricati dei compiti di retroguardia: saranno loro (costituiti in gran parte da giovani e giovanissimi) a rendersi responsabili di assurde e inutili atrocità.

L'eccidio di Bertocci

Una ventina di SS, comandati da un sergente, si erano appostati sulla riva sinistra dell'Ombrone, tra la strada ed il torrente, costringendo non pochi uomini ad aiutarli nella costruzione delle postazioni di difesa. Allo scopo di una maggiore tutela, la zona fu dichiarata interdetta, ma non tutta la popolazione fu messa a conoscenza di questa presenza e di questo provvedimento.

Quella mattina, quattro persone si misero in cammino per raggiungere il mulino di Campitelli, attraverso il sentiero che da Villa, passando per La Caldina, ancora oggi scende fino a Bertocci. Avendo notato il loro arrivo il sergente si mise a sparare dalla finestra di una

casa requisita e scelta come residenza (in località Prombialla), urlando ai soldati ordini incomprensibili agli italiani presenti, testimoni inermi dell'eccidio. Quegli sventurati si gettarono per terra, riuscendo ad evitare i colpi e quasi sùbito furono raggiunti da alcune SS. Per prima si alzò in piedi Giulietta Franceschi, di appena diciassette anni, scuotendosi la polvere dalla gonna, poi gli altri tre (Pietro Tronci, di 56 anni, Rina Rami, di 34 anni, e Silvano Nelli, di soli sedici anni). I tedeschi, a spintoni, li obbligarono a riprendere il cammino come se volessero farli tornare indietro, invece, appena pochi metri più sopra, gli spararono alle spalle, lasciandoli sul sentiero.

Pochi minuti dopo, giungeva in quel luogo dalla direzione opposta, di ritorno dal mulino, il signor Martino con un sacco di farina sulle spalle. I tedeschi spararono anche a lui, ma egli non si fermò e, scavalcando quei cadaveri, trovò salvezza nel bosco. Alcune delle SS lo inseguirono, ma tornarono sùbito indietro e nascosero quei corpi vicino al sentiero, coprendoli con delle fascine. Di fronte alle proteste di Duilio Castelli, nella cui casa il sergente aveva preso dimora, quest'ultimo avrebbe risposto. "Tutti vengono a spiare, lucchi, lucchi... con la scusa di andare al mulino".

Eroico fu il gesto dell'allora pievano di Piteccio, don Elio Ducceschi, che sfidando la morte, affrontò le SS per chiedere la consegna dei corpi. Così egli si esprime nel suo Diario: "21 settembre 1944. Quattro innocentissime persone [...] sono freddate dai mitra tedeschi. Ore 9 circa. Generale costernazione, esecrazione ed impressione e paura. Dopo vive pressioni chiedo ed ottengo (dal comandante tedesco) il permesso di trasportare vicino alla chiesa di Colle (Villa) i quattro cadaveri, che furono sepolti [provvisoriamente] vicino a quella chiesa all'ombra dei castagni".

L'eccidio di Spedaletto

Nicodemi Dorindo, di 52 anni, e Ballotti Alfredo, di 29 anni, abitanti a Castagno, vengono costretti dai tedeschi in ritirata ad aiutarli nel trasporto di materiale bellico. Rilasciati sulle montagne intraprendono la via del ritorno lungo il sentiero che costeggia il torrente Limentra (la strada era in più punti minata). Giunti in prossimità di Spedaletto, verso le otto del mattino del 27 settembre 1944, vengono colpiti a morte a distanza ravvicinata da due SS, senza nessun preavviso. I loro corpi vennero sepolti provvisoriamente in quel luogo "[...] di dove, saputo il misfatto, la pietà dei parenti ed amici ne curava il trasporto dei resti a Piteccio il 13 settembre [?]" di quell'anno (Dall'atto di morte redatto da don Elio Ducceschi).

La storia ci dice che il reparto di SS a cui appartenevano gli uccisori di Dorindo ed Alfredo, dopo essere rimasto a Spedaletto ancora per alcuni giorni, si trasferì a Taviano dove fu raggiunto dagli Alleati. Asserragliatesi nella cantina di uno stabile di quella località, quelle SS furono snidate a colpi di mitra e di bombe a mano. Diverse di loro morirono, tra queste il comandante, esalando l'ultimo respiro al momento dell'irruzione dei soldati nemici, gridando "Heil Hitler" [salute a Hitler].

Storia di una bandierina

di Attilio Ciantelli
partigiano della formazione "U. Fantacci"

Erano gli ultimi giorni dell'Agosto 1944 quando alla "U. Fantacci", accampata tra Avaglio, Piangrande e Monte Cavalluccio, giunse dal C. L. N. di Pistoia l'informazione che fascisti marlianesi, in possesso di numerose armi da guerra, avrebbero addirittura aperto il fuoco contro aerei alleati sorvolanti il paese di Marliana.

La notizia fu da noi accolta con molto scetticismo, appariva troppo inverosimile, comunque decidemmo di effettuare un controllo. Partimmo all'imbrunire dalla nostra base per giungere a Marliana verso le ore 21 e rientrare all'accampamento prima dell'alba.

Giunti in Marliana, circondato il paese, isolate le linee telefoniche e telegrafiche, piazzammo le nostre armi automatiche a sbarramento della via marlianese ed iniziammo la perquisizione per la ricerca di queste ipotetiche armi. Rinvenimmo solo qualche moschetto arrugginito, abbandonato dai soldati italiani sbandati dell'8 Settembre 1943, armi che furono requisite e poi consegnate ad una piccola formazione della zona che era in via di costituzione.

Durante la perquisizione, non ricordo bene se della casa del Podestà o degli uffici del Comune, rinvenimmo una fascia tricolore con tanto di fiocco e frange dorate, quella che il Podestà indossava nelle cerimonie ufficiali. La fascia ci suggerì l'idea che potevamo, adeguatamente trasformata, farne la bandiera della nostra formazione. Tagliammo questa fusciacca a forma di triangolo, vi ricamammo (si fa per dire) con del filo nero, l'unico che avevamo, una falce e un martello incrociati e la issammo su una pertica di castagno e da quel momento fu la nostra bandiera: bandiera che ci accompagnerà in tutte le azioni a cui partecipammo, compresa la liberazione di Pistoia.

Per la cronaca e per intendere meglio il séguito degli avvenimenti chiarirò che la nostra formazione, per circa il quaranta per cento, era composta da cittadini stranieri: due erano austriaci, uno francese, ma il gruppo più numeroso, circa venti uomini e oltre, era composto da cittadini sovietici, rappresentanti in piccolo quel grande crogiolo di popoli e razze che era l'U.R.S.S..

Dopo la liberazione di Pistoia e la smobilitazione della formazione questi cittadini stranieri furono messi a disposizione dell'Autorità Militare Alleata che avrebbe provveduto al loro rimpatrio.

Al momento degli addii, dopo il discorso di commiato tenuto dal dott. Vincenzo Nardi, allora comandante delle forze partigiane della XII Zona, tra strette di mano ed abbracci i compagni sovietici ci chiesero l'alto onore di conservare loro la nostra piccola bandiera in ricordo dei compagni caduti e della comune lotta per la libertà dei nostri popoli. La richiesta ci commosse e fummo felici di andare incontro al loro desiderio e gli consegnammo il nostro vessillo.

Qui la storia della nostra bandierina sarebbe terminata, ma invece ha un séguito di cui sono venuto a conoscenza quasi trent'anni dopo.

Le Autorità Militari Alleate in attesa di provvedere al rimpatrio dei nostri compagni partigiani, li trasferirono a Livorno, ospitandoli in un centro di raccolta. Qui essi avrebbero atteso ulteriori disposizioni. Il Comando Alleato si limitò a suddividerli per nazionalità, senza pre-

occuparsi di accertare se si trattasse di profughi, ex internati, partigiani o collaborazionisti dei tedeschi. Inoltre non era consentito loro di uscire dal campo. La suddivisione e il divieto, era da immaginarselo, non piacque ai nostri compagni, desiderosi com'erano di fraternizzare con la popolazione italiana. Ogni richiesta di maggiore libertà, inoltrata alle Autorità Alleate, veniva regolarmente respinta. Fu allora che entra in campo di nuovo la nostra bandierina perché i nostri ex compagni pensarono di issarla sulla cima di una lunga canna e farla oscillare oltre il muro di cinta del campo per richiamare l'attenzione dei livornesi. La cosa funzionò perché i livornesi, vedendo una bandiera tricolore con falce e martello sventolare entro quello che sapevano essere una specie di campo di concentramento, trassero la conclusione che gli Alleati avevano fatto una retata di comunisti italiani e che forse stavano per deportarli chissà dove. Bisognava impedirlo. Si formarono dei capannelli che ingrossarono a vista d'occhio e infine tutti compatti marciarono sul Comando Alleato chiedendo la liberazione di quelli che credevano esser cittadini italiani. L'equivoco fu presto chiarito e, saputo che si trattava di partigiani sovietici che avevano combattuto in Italia, chiesero per loro l'autorizzazione a muoversi liberamente in città, com'era nei desideri dei nostri compagni.

Noi per quasi trent'anni non avevamo più avuto notizie dei nostri compagni, finché dalla città di Baku giunse una lettera al mio vecchio indirizzo e che senza la buona volontà del vecchio postino della zona non avrei mai letta. La lettera era stata scritta da due partigiani atzeri: Mamet (Baghirof Mamet Samedovic) e Mikail (Sciakverde, Mirza Agabava Ogli) che, recatisi in occasione del XXV anniversario della vittoria degli Alleati sulla Germania nazista a Mosca, ebbero contatto con partigiani italiani invitati alla cerimonia da lro ex compagni di lotta sovietici ed a loro espresso il desiderio di potere tornare in Italia. Questi riposero di scrivere al proprio comandante. Nella lettera mi chiedevano che li aiutassi a superare le barriere burocratiche che, allo stato di allora, non consentivano loro di uscire dall'Unione Sovietica. Mi misi immediatamente all'opera e con l'aiuto dell'Associazione Nazionale Partigiani, dell'allora Sindaco, dott. Renzo Bardelli, e del vicesindaco, Viamonte Baldi, riuscii a portare a felice conclusione la tanto desiderata visita di Mamet e Mikail a Pistoia. Da quel momento si inaugurò così tutta una serie di rapporti culturali ed anche affettivi tra la nostra città e la città di Baku con scambi di visite di delegazioni che porteranno il compagno Mamet più volte in Italia, anche per cercare documenti e testimonianze del contributo dei partigiani sovietici alla guerra di liberazione del nostro Paese, per dotarne l'erigendo museo storico di Baku di cimeli, scritti, testimonianze e quant'altro sarà possibile che abbia riferimento al contributo dei cittadini sovietici alla lotta antifascista in Italia.

L'ultima volta che il compagno Mamet è stato in Italia è datata Settembre 1997. Faceva parte della delegazione azerbagiana venuta in Italia per la firma di un protocollo commerciale fra il Presidente della repubblica atzera Aliev e l'ENI per la ricerca petrolifera che sarà effettuata in quella repubblica. In quella occasione Mamet è stato ricevuto dal Presidente della repubblica italiana, on. Scalfaro, al quale ha illustrato il Museo storico in costruzione a Baku.

Ma terminiamo il racconto che riguarda la nostra avventurosa bandierina. Dopo la sosta a Livorno i nostri amici sovietici furono trasferiti a Napoli e da lì ad Alessandria d'Egitto; poi, a tappe, attraverso l'Asia Minore, fino ai confini dell'U.R.S.S. e rimpatriati. Quelli che potevano documentare la loro partecipazione alla guerra partigiana come i nostri compagni erano discriminati, riarmati e rispediti al fronte.

E la nostra bandierina vi chiederete? La nostra bandierina, consegnata alle autorità sovietiche, ora si trova fra i cimeli dell'Armata Rossa a Mosca. Questo è quanto mi ha assicurato Mamet.

Segnalazioni

Il Comune di Monsummano Terme ha pubblicato per i tipi della Pacini Editore di Pisa il volume di G. C. Romby (a cura di), *Fra terra e acqua. La bonifica del Padule di Fucecchio tra l'800 e '900*, terzo volume della serie "Itinerari di Ricerca Multimediale".

Il fascicolo di gennaio-settembre 1999 di "Le opere e i giorni", quadrimestrale di cultura, arte, storia della Diocesi di Pistoia, contiene interessanti articoli sulla storia pistoiese: in particolare, tra quelli che trattano della storia dell'Ottocento e del Novecento, Mario Bruschi, *Tra cielo e terra: aspetti di vita quotidiana sulla montagna pistoiese nei secoli XVIII-XIX*; Alberto Cipriani, *Storia, evoluzione e prospettive del vivaismo pistoiese*; Moreno Fabbri, *Pistoia nella cultura del Novecento. In mostra le personalità più illustri della nostra provincia.*

Galciana di Prato ha ospitato fra giugno e settembre una mostra di documenti storici sulla persecuzione religiosa, specificamente contro i Testimoni di Geova, da parte del regime nazista, dal titolo *Triangoli viola: testimonianza di Testimoni.* Il *dépliant* di presentazione del comitato organizzatore informava che "nella sola Germania, 2720 furono i religiosi cattolici e protestanti vittime della persecuzione nazista e 10 mila testimoni di Geova vennero deportati, 253 condannati a morte e 635 morirono in detenzione. In Italia 83 di questi ultimi, fra il 1927 e il 1943, subirono l'arresto, il confino e il processo davanti al Tribunale Speciale fascista [...]".

L'interessante catalogo della mostra è disponibile in visione presso la sede dell'ISPRPt.

Il 6 settembre, tra le iniziative della Festa Provinciale de "l'Unità" di Pistoia, l'on. Sergio Mattarella, vicepresidente del Consiglio, e l'on. Giorgio Bogi della segreteria nazionale DS, presentando il libro di Vannino Chiti, hanno discusso su *Laici e cattolici: una riflessione sulla storia d'Italia.*

Il Comitato Unitario per la Difesa delle Istituzioni Repubblicane (CUDIR) ed il Comune di Pistoia hanno organizzato, per onorare la ricorrenza del giorno della Liberazione della città, alcune iniziative sotto il titolo di *Le ragioni della memoria. 8 settembre 1944 la liberazione di Pistoia*, fra cui l'allestimento della mostra fotografica *I bombardamenti aerei su Pistoia* in collaborazione con il nostro Istituto, che è rimasta aperta dal 15 al 20 settembre e sarà riproposta in altre sedi nei mesi a venire.

Il 10 settembre, presso la biblioteca comunale di Quarrata, il Sindaco, Stefano Marini, e Marco Francini dell'ISRPt hanno presentato il volume *Un passato vicino. Memorie e materiali di ricerca per una storia di Agliana Montale Quarrata nel XX secolo* a cura di Carla Nassini e Andrea Zagli.

Il 15 settembre, nell'atrio del Palazzo Comunale di Pistoia, la storica Gabriella Aschieri e Fabrizio Nucci, direttore di "Microstoria", hanno presentato il fascicolo della rivista comprendente una sezione speciale sulla Linea Gotica.

Il 18 settembre, Ilaria Minghetti ha presentato il libro di Laura Battistini, *Lentula*. Nell'ambito dell'iniziativa, promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Pistoia, sono state esposte e foto originali stampate nel volume.

Il Consiglio regionale del Piemonte e l'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea, hanno presentato il volume *Cattolici, ebrei ed evangelici nella guerra. Vita religiosa e società 1939-1945* a cura di Bartolo Gariglio e Riccardo Marchis.

All'interno dell'*Esposizione delle Piante di tipo Mediterraneo* presso il Centro Sperimentale per il Vivaismo, dall'8 al 10 ottobre, si segnala la Mostra Documentale sulla *Storia del Vivaismo.*

Nel mese di ottobre, nei giorni 9 e 15, ha preso il via il programma del "Progetto interculturale" sul tema *Dal villaggio globale alla città dell'uomo. L'identità condivisa* affrontato nell'anno scolastico 1998-1999 da classi dell'Istituto Statale

d'Arte "P. Petrocchi" di Pistoia, della Scuola Media "Nannini" di Vignole e di quella "Marconi" di Pistoia.

Fra l'altro, oltre a letture pubbliche e ad interventi multimediali, è stato presentato il libro *Giovanni Michelucci. Un cuore libero può liberarne altri*, di cui sono autori "Noi ragazzi delle scuole di Pistoia", nella collana "I David" delle Edizioni del Comune di Pistoia, ed è stata inaugurata una mostra didattica presso la sede dell'Istituto d'Arte, che rimarrà aperta fino a tutto gennaio del prossimo anno.

Il 15 ottobre, presso il Palazzo dei Congressi di Montecatini Terme, il prof. Giuliano Pinto dell'Università degli Studi di Firenze ha presentato il volume *Guida alla viabilità della provincia di Pistoia*, a cura di Andrea Magno e Giovanni Millemaci.

Catalogo delle recenti pubblicazioni
dell'Istituto Storico Provinciale della Resistenza di Pistoia

Collana ***Studi e ricerche***:

1. *Pier Luigi Guastini,*
   La Breda a Pistoia.
   Dalla S. Giorgio all'Ansaldo (1944-1996).
2. Giovanni Amendola tra etica e politica.
   Atti del Convegno di studio.
   Montecatini Terme 25-26-27 Ottobre 1996.

Collana ***Per filo e per segno***:

1. *Rita Becherucci Corrieri,*
   Ricordi salvatici. Storia di Guido.

Collana ***Fare storia a scuola***:

1. *Marco Francini – Fabio Giannelli (a cura di),*
   Dalla pace dei monti alla guerra sui mari
   ovvero Avventure di Artimino marinaio di montagna.
2. *Marco Francini – Fabio Giannelli (a cura di),*
   Partono i bastimenti. Storie di emigranti pistoiesi.

Si ricorda che le pubblicazioni possono essere acquistate presso la sede dell'Istituto in via della Provvidenza 21.

L'orario di apertura è il seguente:

Lunedì dalle ore 8 alle ore 13 – **Martedì** dalle ore 15 alle ore 19
Mercoledì dalle ore 8 alle ore 13 – **Giovedì** dalle ore 15 alle ore 19
Venerdì dalle ore 8 alle ore 13; dalle ore 15 alle ore 19; dalle ore 21 alle ore 23
Sabato chiuso

Comunicati su iniziative e calendario degli eventi

Il Comune di Montecatini Terme, insieme alla sezione di Valdinievole (Pescia) dell'Istituto Storico Lucchese, ha organizzato fra maggio e novembre di quest'anno una serie di iniziative culturali "per accrescere l'interesse e la passione dei cittadini verso la storia locale". Si segnalano in particolare gli incontri tenuti da Paolo Vitali (*Le guide di Montecatini e della Valdinievole. Un caso d'incontro tra cultura locale e Firenze: Carlo Nardini e Guido Biagi*), Roberto Pinochi (*Il termalismo a Bagni di Montecatini tra '700 e '800. La gestione delle Terme dei monaci Cassinesi 1784-1808*), Cesare Bocci (*La Grande Guerra e Montecatini. Storia, vicende e musica*).

Fra luglio e settembre il Gruppo di Studi Alta Valle del Reno e la Società Pistoiese di Storia Patria, insieme ad altri enti, hanno organizzato e svolto una "ricerca sul campo", comprensiva di una specifica "giornata di studio" e dedicata a *I castelli dell'Appennino nel Medioevo*.

Il 19 luglio, presso l'Osteria del Pellegrino di Monsummano Terme, si è svolto un incontro dibattito sul tema *Biblioteche e archivi: l'informazione come diritto di cittadinanza. L'esperienza toscana dalle politiche alla nuova legge regionale*. Hanno portato i loro contributi Vittorio Cioni, presidente del gruppo PDS nel Consiglio regionale della Toscana, Paolo Bagnoli, responsabile del settore cultura dei DS della Toscana, Simonetta Pecini, presidente della Commissione Cultura del Consiglio Regionale della Toscana, Gianbruno Ravenni, dirigente della Regione Toscana, Giuseppe Chiarante, membro del Comitato direttivo nazionale DS, Franco Cazzola, assessore regionale alla cultura.

Il 24 luglio, a Pontepetri, a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di San Marcello Pistoiese è stato inaugurato il Punto Informativa d'Area dell'Ecomuseo, centro di documentazione della lavorazione del ferro nella Montagna pistoiese.

Il 2 agosto, a Castel dei Gironi (Montemagno, Quarrata), ha avuto luogo un recital (*... la gente dice che è un ribelle* di Giovanni Fochi), liberamente tratto da un racconto di Alberto Nesi, in ricordo dell'uccisione di tre giovani in un incendio durante l'occupazione tedesca.

Nell'ambito della Festa comunale de "l'Unità" di Pistoia, il 4 agosto, si è svolto un incontro sul tema *Enrico Berlinguer 1984-1999: i pensieri lunghi della Sinistra* a cui hanno partecipato Daniela Belliti, segretaria provinciale DS, Marco Francini dell'Istituto Storico Provinciale della Resistenza e Gianfranco Venturi, Presidente della Provincia. L'incontro è stato presieduto da Roberto Forzoni della segreteria dell'Unione Comunale di Pistoia dei DS.

In occasione del cinquantacinquesimo anniversario dell'eccidio del Padule di Fucecchio del 23 agosto 1944, fra numerose iniziative – in particolare la consueta commemorazione ufficiale a Castelmartini –, gli enti locali della zona hanno presentato al pubblico un documentario ed una mostra dal titolo *"Eccehomini". Ricordi di una strage*. Le ricerche storiche, che hanno permesso la raccolta dei materiali, sono state condotte da Marco Folin; il documentario è stato realizzato, oltre che dallo stesso Folin, da Lorenzo Garzella e Filippo Macelloni.

Alla discussione, che ha accompagnato la proiezione e l'inaugurazione della mostra, la sera del 22 agosto, hanno partecipato Michele Battini, Paolo Pezzino e Adriano Prosperi dell'Università di Pisa e il Procuratore Militare della Repubblica Antonio Intelisano.

La Scuola Estiva di Storia e Culture delle Donne, la Società Italiana delle Storiche, l'Università degli Studi di Siena ed il Dottorato in Storia delle Scritture Femminili hanno ricordato, il 25 agosto, presso la Certosa di Pontignano in provincia di Siena, Annarita Buttafuoco, docente di storia contemporanea all'Università di Siena e storica del movimento politico delle donne, scomparsa prematuramente il 26 maggio. A lei, che ne è stata la promotrice, è stato deciso di intitolare la Scuola Estiva di Storia e Culture delle Donne.

Nell'ambito delle iniziative di "Settembre 1999 a Quarrata" la dott.ssa Laura Dominici ha parlato di *La cultura artistica a Pistoia tra Neoclassicismo e Romanticismo* e la dott.ssa Silvestra Bietoletti si è soffermata su *Dalla pittura di storia a quella di vita quotidiana nell'opera dei macchiaioli in Toscana*.

Alcune manifestazioni sono state indette nel mese di settembre per il bicentenario della nascita di Niccolò

Puccini ad opera del Comune di Pistoia d'accordo con la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Firenze, Prato e Pistoia.

L'ANPI della Valle d'Aosta, l'Istituto della Resistenza in Valle d'Aosta, la Presidenza del Consiglio regionale, il Comune di Cogne e la Presidenza del Consiglio comunale di Aosta hanno organizzato alcune iniziative sul tema *La "repubblica" partigiana di Cogne* per il 3-4 settembre.

La Regione Lombardia e il Comune di Pavia, insieme agli Istituti Storici della Resistenza di Pavia, Milano e Bergamo, hanno organizzato, per il 6-8 settembre, delle giornate seminariali di aggiornamento per insegnanti sul tema *La repubblica italiana: meccanismi politico-istituzionali e trasformazioni socioeconomiche*.

Roma, 22-23 settembre. Convegno internazionale su *L'Europa degli ideali e dei popoli*, organizzato dalla Regione Lazio ed ANPI di Roma in collaborazione con la Presidenza del Consiglio comunale e la direzione dell'archivio di Stato.

All'interno delle "Giornate europee del patrimonio. L'Europa: un patrimonio comune. Castelli e fortificazioni", il 25-26 settembre, la Provincia di Pistoia ed il Comune di Sambuca Pistoiese hanno presentato i risultati di ricerche, finanziate insieme all'Unione Europea LeaderII, su *Il Castello di Sambuca*.

Il 26 settembre, le Pievanie di Santa Maria Assunta a Piteccio e di San Matteo a Sammommè hanno organizzato la commemorazione delle vittime civili di Bertocci e Spedaletto. Nell'occasione sono stati distribuiti dei fogli illustrativi ed un opuscolo ciclostilato a cura del Comitato Coordinamento Alta Valle Ombrone, due scritti del quale sono riportati in altra parte di "QF".

Il Comune di Sambuca ha organizzato, in occasione dell'anniversario della Liberazione (27 settembre), un incontro a cui hanno partecipato la prof.ssa Aschieri e i partigiani Mario Innocenti e Minos Gori in rappresentanza dell'ISPRPt.

Firenze, Arezzo e Lucca hanno ospitato, dal 29 settembre al 1° ottobre, gli incontri della terza edizione di *La Toscana col mondo e nel mondo*. Le sedute saranno dedicate ai seguenti temi: 1) Ricostruiamo i ponti nei Balcani; 2) Per un Mediterraneo di pace e cooperazione; 3) Cooperazione e migrazioni; 4) Le comunità toscane all'estero verso il futuro: fra modernità e storia; 5) La cooperazione decentrata; 6) L'Europa fra integrazione e cooperazione.

Il 1°, l'8 ed il 15 ottobre, presso la biblioteca comunale "Angela Marcesini" di Agliana, si sono svolti incontri dell'Istituto Storico Provinciale della Resistenza di Pistoia, nella persona del prof. Fabio Giannelli, con insegnanti e studenti delle locali scuole elementari, medie e superiori, sul tema dell'emigrazione, in relazione al volume *Partono i bastimenti. Storie di emigranti pistoiesi*, edito nel 1998 dall'ISPRPt e rivolto appunto alle scuole.

I Comitati territoriali ARCI di Pistoia e Prato, i Comuni di Pistoia e Prato, la Cooperativa Terminale di Prato e il Cinema Roma d'essai di Pistoia hanno organizzato, dal 4 al 7 ottobre una rassegna cinematografica su *Cuba Cinema*, comprendente la proiezione di cinque pellicole prodotte fra il 1966 ed il 1999.

Il Dipartimento di Economia Politica dell'Università di Modena e Reggio Emilia, l'Istituto Storico di Modena, l'Istoreco di Reggio Emilia, il Comune di Carpi e la Fondazione ex Campo Fossoli hanno organizzato due giornate di studio (14-15 ottobre) sul tema *Deportazione e internamento militare in Germania. Le province di Modena e Regio Emilia*. Le relazioni sono state tenute da Giorgio Rochat, Enzo Collotti, Bruno Vasari, Claudio Silingardi – Massimo Storchi, Luigi Cajani, Giovanna Procacci, Lorenzo Bertucelli, Silvia Pastorini – Monica Casini – Gian Andrea Bruni – Giuliano Caselli, Giovanna Caroli, Claudio Sommaruga, Brunello Mantelli, Klaus Voigt, Simone Duranti, Letizia Ferri Caselli, Alberto Cavaglion, Nicola Labanca, Brunetto Salvarani. Inoltre sono state presentate delle estimonianze dirette.

Il Provveditorato agli Studi di Pistoia ed il Distretto Scolastico n° 8 hanno organizzato, fra la fine di settembre ed il mese di ottobre, un corso di aggiornamento e formazione in servizio per gli insegnanti della scuola media superiore sul tema *Percorsi nella storia del Novecento*. Tre lezioni in tutto (Tommaso Detti dell'Università di Siena, *Orientamenti storiografici sul Novecento*; Nicola Labanca dell'Università di Siena, *Sviluppo e sottosviluppo nella storia del Novecento*; Giovanni Gozzini dell'Università di Firenze, *Lo Stato sociale nella storia del Novecento*) e due incontri per lo svolgimento di lavori di gruppo.

Tra il 21 ed il 28 ottobre si è svolto un convegno regionale su *ABC Media. Ipertesto e multimedialità nella didattica*, che ha contato, fra gli enti promotori, la Regione Toscana, la Mediateca Regionale Toscana, le Province di Pisa e Pistoia, i Comuni di Livorno e San Giovanni Valdarno, la Soprintendenza Scolastica Regionale per la Toscana, il Provveditorato agli Studi e l'Università degli Studi di Firenze.

L'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Pistoia ha organizzato, fra ottobre e dicembre, dei "Percorsi di lettura" a cura di Laura Billi e Manuela Bruni, con la collaborazione di Marisa Schiano del "Laboratorio di Bocca in Bocca", dal titolo *Storie e racconti di donne e bambine*: durante gli incontri sono stati letti testi di Emma Perodi, Giulia Civinini Arrighi, Maria Messina, Marchesa Colombi, Grazia Deledda, Paola Lombroso, Matilde Serao, Neera, Ada Negri, Annie Vivanti.

L'Archivio di Stato di Pistoia e l'amministrazione provinciale hanno varato, per i mesi di ottobre-dicembre, nell'ambito del tema "Sulle vie del Giubileo", un programma di incontri dedicati a *I viaggi degli archivi. Gli archivi dei viaggi. I viaggi negli archivi*, ciascuno dei quali è introdotto da relazioni su argomenti specifici: Carlo Vivoli sulle origini dell'Archivio di Stato di Pistoia, Massimo Braccini sulle carte d'archivio pesciatine, Giovanni Millamaci e Andrea Magno sui percorsi medievali del territorio pistoiese, Lucia Gai sulle fonti archivistiche per la storia del pellegrinaggio, Franco Savi su popoli e paesi nella libreria di Ferdinando Martini, Cesare Bocci sui pellegrinaggi al Santuario del Santissimo Crocifisso di Pescia, Gianluca Chelucci sui pellegrini laici visitatori di opere d'arte e monumenti a Pistoia, Daniele Danesi su nobili e borghesi in giro per l'Europa.

La Camera dei Deputati, il Ministero della Pubblica Istruzione e l'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia hanno organizzato per il 3 dicembre, a Roma, una giornata di studio sul tema *Il coraggio della memoria: la questione balcanica*. Questa iniziativa si collega a quella dell'anno scorso che ebbe per tema *La didattica della storia contemporanea. Leggi razziali, deportazione, razzismi.*

Interventi di Anna Sgherri Costantini (*Bilancio e prospettive del progetto "I giovani e la memoria"*) e di Laurana Lajolo (*Il progetto di ricerca "Memoria e insegnamento della storia"*).

Relazioni di Tina Anselmi (*Riflessioni sui lavori della Commissione per il recupero dei beni degli ebrei*), Rino Sala (*Mezzo secolo di storie italo-balcaniche*), Roberto Morozzo della Rocca (*I rapporti tra Italia e Albania*), Giuliana Bertacchi (*Le fonti di memoria della guerra e la didattica della storia*).

Infine, presentazione delle ricerche e dei percorsi di didattica dell'Insmli, del Landis e degli Istituti associati sul tema *L'Italia in guerra: fonti di memoria e storiografia*.

Fra le *Proposte di aggiornamento* del C.I.D.I. di Pistoia per l'anno scolastico 1999-2000, si segnala la terza fase del corso *Storia: metodologia della ricerca*, indirizzato agli insegnanti della scuola elementare ma aperto a quelli della scuola media inferiore nell'ottica della continuità educativa. L'attività prevede l'elaborazione e sperimentazione guidata di un curricolo di storia nella scuola elementare.

Si ricorda che la sede del C.I.D.I. si trova a Pistoia presso il Centro Risorse di via G. Donati 17.

I programmi dell'anno accademico 1999-2000 dell'Università del Tempo Libero di Pistoia comprendono un corso su *Letteratura e Cinema. Momenti di storia italiana: dal fascismo alla società del dopoguerra* (dicembre 1999 – febbraio 2000), coordinato dal prof. Vasco Gaiffi e condotto dalla prof.ssa Simona Costa, che proporrà i seguenti appuntamenti: Flaiano-Montaldo, *Tempo di uccidere* (1989), Bassani-Vancini, *La lunga notte del '43* (1960), Malaparte-Cavani, *La pelle* (1981), Moravia-De Sica, *La ciociara* (1960), Levi-Rosi, *La tregua* (1997), Bartolini-De Sica, *Ladri di biciclette* (1948), Testori-Visconti, *Rocco e i suoi fratelli* (1960), Sciascia-Petri, *A ciascuno il suo* (1967).

Inoltre il programma prevede un corso speciale (dicembre 1999 – febbraio 2000) dal titolo *Il fascismo in una provincia "creata" dal Duce: Pistoia*, in otto lezioni/conversazioni, aperte a tutti gli interessati con questa articolazione: il dott. Alberto Cipriani svolgerà quattro lezioni di carattere espositivo (*La genesi del fascismo a Pistoia, La creazione della Provincia, La vita economica pistoiese durante il fascismo, La vita sociale pistoiese durante il fascismo*) a cui seguiranno, a distanza di una settimana, incontri sugli stessi temi con esperti (Giorgio Petracchi, Marco Francini, Giovanni La Loggia).

Editrice C.R.T.

Giovanni Amendola tra etica e politica

Editrice C.R.T.

pagine 320
Lire 50.000

ALFREDO CAPONE
Giovanni Amendola: filosofia e politica
ELIO D'AURIA
Amendola e lo Stato
GIORGIO SPINI
Filosofia e religiosità in Giovanni Amendola
LUIGI LOTTI
La collocazione politico-parlamentare di Giovanni Amendola
SIMONA COLARIZI
L'illusione del partito democratico
PIER LUIGI BALLINI
Riforma elettorale e riforma costituzionale: dalla marcia su Roma alle elezioni del 1924
COSIMO CECCUTI
Amendola e Albertini, gli anni del "Corriere della Sera"
ARIANE LANDUYT
Legalitarismo "restauratore" e attivismo volontaristico in Giovanni Amendola, leader dell'Aventino
UMBERTO SERENI
Un'azione fascista: l'aggressione a Giovanni Amendola. Montecatini 20 luglio 1925
SANDRO ROGARI
Immagine e mito di Giovanni Amendola nell'emigrazione antifascista
PAOLO BAGNOLI
Rosselli e Amendola: due generazioni di fronte al fascismo
GAETANO ARFÈ
L'eredità morale e politica di Giovanni Amendola

MASSIMO BONTEMPELLI
COSTANZO PREVE

ἀλήθεια

Editrice C.R.T.

MASSIMO BONTEMPELLI
COSTANZO PREVE

Nichilismo Verità Storia

Un manifesto filosofico
della fine del XX secolo

MASSIMO BONTEMPELLI
COSTANZO PREVE

Gesù

Uomo nella Storia
Dio nel Pensiero

Editrice C.R.T.

COSTANZO PREVE

I SECOLI DIFFICILI

INTRODUZIONE
AL PENSIERO FILOSOFICO
DELL'OTTOCENTO
E DEL NOVECENTO

Editrice C.R.T.

MASSIMO
BONTEMPELLI

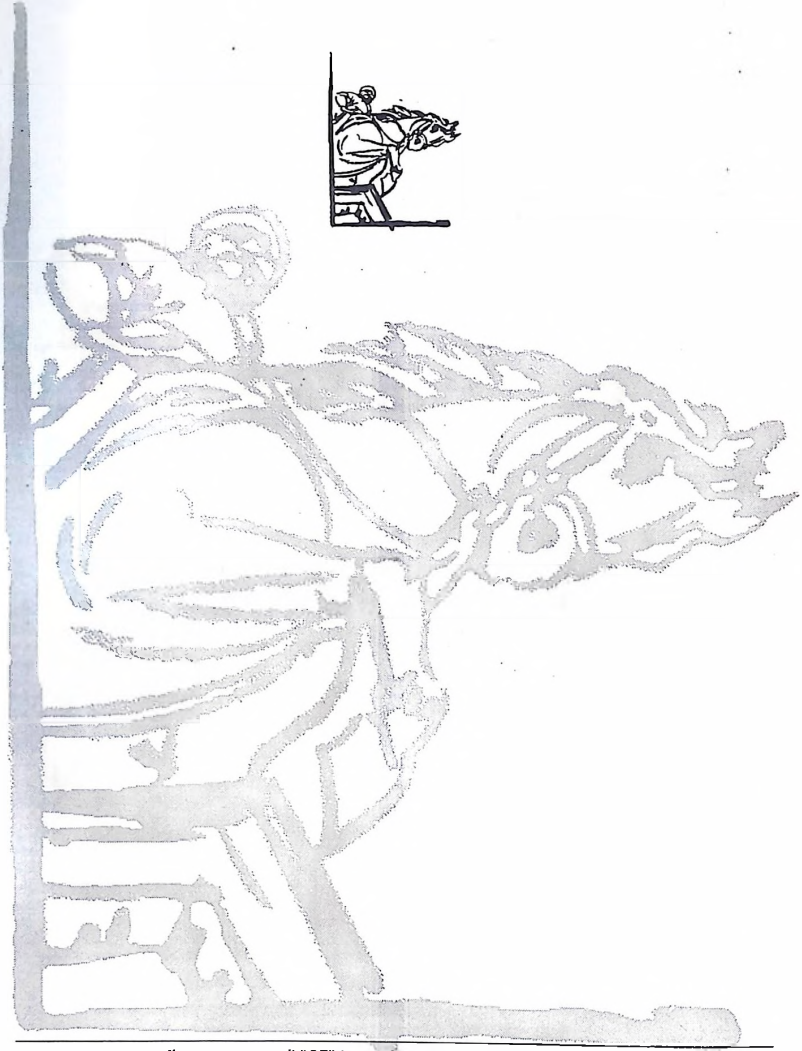
Tempo e Memoria

La filosofia del tempo tra memoria del passato, identità del presente e progetto del futuro

I libri della CRT possono essere
richiesti anche direttamente
alla

Editrice C.R.T.
Via S. Pietro, 36
51100 Pistoia

**Versamenti sul conto
corrente postale n. 11079514**
intestato alla Editrice C.R.T.



Il presente numero di "QF" è stato chiuso in tipografia il 26 ottobre 1999.
La tiratura è stata di mille copie.